

**(Iniziativa in relazione alle supplenze
per assicurare la continuità didattica
— n. 3-00349)**

PRESIDENTE. L'onorevole Rivolta ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cota n. 3-00349, concernente iniziative in relazione alle supplenze per assicurare la continuità didattica (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmataria. (*Lega Nord Padania*)

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, onorevole Ministro, mi rivolgo a lei a nome della Lega Nord per sottoporle un problema annoso, quello delle supplenze. Riteniamo che occorra compiere un'azione forte per risolvere questo problema che comporta la discontinuità nell'insegna-

mento ai ragazzi, una disomogeneità territoriale importante e soprattutto uno spreco di risorse (e questo alla luce di quanto da lei affermato sulla volontà di questo Governo e del suo operato proprio in direzione del taglio degli sprechi).

Riteniamo che questo sia un problema importantissimo e speriamo che questo Governo — e soprattutto lei, signor Ministro — possa finalmente dare una svolta a tale problematica.

Ovviamente sappiamo dell'assoluta difficoltà delle scuole e delle direzioni didattiche a dare in tempi brevi delle risposte riguardo ai supplenti, e sappiamo che esiste un problema di scuole di serie A e di serie B a seconda che si trovino collocate in montagna o nei piccoli centri del nord e del sud. Ci aspettiamo pertanto da lei una presa di posizione molto, molto forte.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, ha facoltà di rispondere.

MARIASTELLA GELMINI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signor Presidente, il tema trattato dagli onorevoli interroganti in merito alle supplenze è particolarmente serio ed importante, proprio perché **le supplenze — così come sono concepite — rappresentano spesso una fonte di spreco, di appesantimento burocratico e di incertezza nelle famiglie e negli studenti.**

Voglio ricordare che la legge finanziaria del 2002, varata dal precedente Governo Berlusconi, aveva già affrontato questo tema prevedendo che le istituzioni scolastiche potessero provvedere alla sostituzione del personale assente per non più di quindici giorni con i docenti disponibili ad effettuare ore aggiuntive (e ciò ha contribuito, almeno in parte, a garantire la continuità didattica, nonché economie di spesa confluite sul fondo dell'istituzione scolastica).

I problemi però connessi al conferimento delle supplenze, che sono peraltro evidenziati dalle stesse istituzioni scolastiche, sono stati poi affrontati dall'ultimo

regolamento sulle supplenze del personale docente ed educativo. Abbiamo previsto l'attivazione di un servizio informatico che consente di disporre, in tempo reale, del quadro completo delle operazioni effettuate, della disponibilità di posti e di ore, della situazione aggiornata degli aspiranti alla supplenza (e questo per semplificare le procedure di nomina, nonché per ridurre sprechi, telefonate, fax e registri cartacei).

La diminuzione del numero delle istituzioni scolastiche richiedibili dagli interessati da trenta a venti consente poi operazioni più celeri. La previsione, inoltre, di sanzioni più severe — questo è forse l'elemento più significativo — in caso di non reperibilità all'atto della convocazione ci consente di evitare episodi che giudico scandalosi, perché pregiudicano la didattica per gli studenti e rappresentano un'intollerabile fonte di spreco.

Tutto ciò però è solo un primo passo che certamente non basta. **Per risolvere la questione delle supplenze occorre intervenire attraverso modifiche alle leggi e ai contratti,** quali anche quelle proposte dagli onorevoli interroganti, modifiche che se, da un lato, non dovranno comportare aggravio alla finanza pubblica, dall'altro, dovranno eliminare il contenzioso, snellire ed essenzializzare le procedure, garantire la continuità didattica, essere insomma finalizzate ad una radicale sburocratizzazione e ad una migliore qualità del servizio scolastico, che è il compito principale cui siamo chiamati dal Paese e dalle famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Rivolta ha facoltà di replicare.

ERICA RIVOLTA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Ministro perché è in linea con noi nella lotta agli sprechi, che ritengo sia la prima cosa da fare insieme. Nelle premesse della nostra interrogazione vi era anche la proposta di un'*équipe* territoriale, qualche unità in più proprio da destinare in rete, alle supplenze (questa è una proposta che noi ci permettiamo di fare e che riteniamo estremamente valida).

È evidente che l'obiettivo comune deve essere quello di offrire ai nostri studenti italiani – ripeto, di tutta Italia e non solo della nostra amata Padania – un servizio che deve essere equo e di qualità, così come anche lei aveva preannunciato durante l'audizione, quando ci aveva esposto le linee programmatiche. Quindi io penso che davvero il futuro della scuola debba fondarsi su questi principi – l'equità e la responsabilità – sia da parte del Governo, sia da parte delle istituzioni scolastiche. Equità e responsabilità sono dei principi a noi molto cari, perché sono i pilastri del federalismo, e pertanto, ogni volta che possiamo, noi ribadiamo l'importanza di questi principi. Penso che le supplenze debbano diventare finalmente e completamente delle supplenze di qualità, e qui si riapre l'annoso problema ancora irrisolto della qualità degli insegnanti, che spero sia sempre all'attenzione del Ministro. Comunque ribadiamo ancora una volta l'appoggio della Lega Nord al Ministro con il mandato di continuare la lotta agli sprechi e la lotta verso i furbi che rovinano il nostro Paese, ma soprattutto minano il futuro dei nostri bambini e dei nostri ragazzi che senza una preparazione adeguata e senza dei docenti e dei maestri adeguati avranno meno possibilità, non avranno pari opportunità rispetto ai bambini e agli studenti più fortunati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

***(Iniziativa di carattere finanziario a sostegno delle istituzioni scolastiche
– n. 3-00350)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ghizzoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00350, concernente iniziative di carattere finanziario a sostegno delle istituzioni scolastiche (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).
(Partito Democratico)

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, signora Ministra, **le scuole sono in grandissima difficoltà finanziaria** (lo riportano tutti i quotidiani, soprattutto

quelli locali). Mancano le risorse per pagare i supplenti, mancano le risorse per avviare i corsi di recupero nelle medie superiori e per saldare le utenze. È uno stato di sofferenza – vale la pena ricordarlo – che deriva dai tagli gravissimi imposti e decisi dal Governo Berlusconi nel periodo 2002-2006. Per risolvere questa situazione – voglio ricordarlo – il precedente Governo Prodi nella legislatura passata ha esentato le scuole dal pagamento della TARSU, ha posto in capo al Ministero il pagamento della supplenze per maternità e ha recuperato 342 milioni di risorse aggiuntive nel solo anno 2007.

Ora il Governo Berlusconi assume scelte di indirizzo diverso che ci preoccupano: il taglio di 50 milioni di euro deciso nella finanziaria per il 2009 proprio del fondo di funzionamento delle scuole; il rallentamento dell'erogazione dei trasferimenti dallo Stato alle scuole; incertezza sulle risorse per i corsi di recupero.

In questo stato le scuole non possono nemmeno predisporre il programma annuale. Si tratta di una situazione che ovviamente preoccupa il Partito Democratico perché **ostacola il diritto allo studio secondo il dettato costituzionale** (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, ha facoltà di rispondere.

MARIASTELLA GELMINI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, come l'onorevole Ghizzoni sa, **abbiamo un primo dovere nei confronti di tutti i cittadini italiani e dell'Europa che consiste nel tenere i conti in ordine e nel ridurre la spesa pubblica**. Tutto sta nel come attuare questo obiettivo.

In realtà alcuni provvedimenti presi dal Governo Prodi che puntavano a migliorare la situazione finanziaria delle scuole hanno ottenuto l'effetto contrario. È vero che sono stati posti a carico del bilancio del Ministero gli oneri relativi alle retribuzioni del personale della scuola nomi-

nato in sostituzione del personale assente per maternità. È pur vero che gli stanziamenti dei relativi capitoli sono stati aumentati ma è stato contestualmente ridotto il tetto massimo di spesa per le supplenze brevi fissato dalla legge finanziaria 2005. Inoltre le nuove disposizioni per i cosiddetti esami di maturità hanno accresciuto le spese e in base alla clausola di salvaguardia contenuta nella legge finanziaria, Prodi, del 2007, si sarebbe dovuto procedere ad una razionalizzazione del personale della scuola, cosa che non è stata fatta. Il risultato è stato un taglio di 560 milioni di euro degli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento delle scuole. **Non si è razionalizzato il personale ma il risultato è stato un impoverimento del servizio: per mantenere in questo modo un numero esorbitante di insegnanti, si è pregiudicato il servizio delle scuole agli studenti.**

Questa è la situazione che ci siamo trovati di fronte. Per questo, non appena insediati, abbiamo dato subito una risposta ai bilanci delle scuole in crisi e **abbiamo incrementato per il 2008 di 200 milioni di euro il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche,** fondi che sono stati erogati in data 29 gennaio 2009. Contestualmente abbiamo erogato la prima rata dei fondi per il medesimo anno pari a 491 milioni. Tanto per fare un esempio e citare qualche numero a paragone, a proposito dei presunti tagli, lo scorso anno la medesima rata era stata di 371 milioni di euro ed era stata erogata il 19 marzo. Il Governo Prodi, insomma, aveva dato meno soldi e molto più tardi.

Quanto alle attività di recupero delle carenze formative nelle scuole secondarie di secondo grado, le scuole potranno avvalersi di ulteriori risorse pari a 55 milioni di euro in corso di trasferimento a questo Ministero da parte del Ministero dell'economia, ma già concordati. Abbiamo il dovere insomma di spendere meno ma gli interventi di questo Governo non possono dirsi lesivi della possibilità di funzionamento delle scuole. Abbiamo la possibilità di spendere meglio, ne sono convinta. Possiamo trovare insieme le soluzioni ma

oggi non si può affermare che vi sia stata una diminuzione delle risorse sul funzionamento e sui servizi, al contrario queste sono state accresciute.

PRESIDENTE. L'onorevole Coscia, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

(Partito Democratico)

MARIA COSCIA. Signor Presidente, ovviamente siamo profondamente insoddisfatti della risposta del Ministro perché **ancora una volta si tenta di occultare la realtà.** Infatti le risorse di cui parla il Ministro sono risorse che erano nel bilancio di previsione del precedente Governo. Ciò che purtroppo sta accadendo è che si sta procedendo all'erogazione di quelle risorse con ritardo. **La verità è che nel bilancio del 2009, il primo bilancio che questo Governo approva, è stato tagliato il finanziamento del fondo di istituto alle scuole di ben 50 milioni di euro, che per le scuole significa tantissimo.**

Mi chiedo francamente se il Ministro è pienamente consapevole delle difficoltà obiettive nelle quali si trovano le scuole a definire il programma annuale o, meglio, il bilancio annuale. **Le scuole non sono in grado di definire il bilancio annuale perché vi è incertezza sulle risorse che devono arrivare alle scuole nel 2008 e soprattutto non c'è la certezza di ciò che accadrà nel 2009.** Quindi faccio appello al Ministro perché vengano date indicazioni certe alle scuole e soprattutto affinché si renda conto di quella che è la situazione. Per le supplenze, ad esempio, vi sono ritardi ma, anche soltanto per far riferimento alle visite fiscali, le scuole non hanno i soldi per pagarle e, quindi, il controllo sull'assenza di malattia non si può fare *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

***(Orientamenti del Governo in merito alla riforma dell'università e della ricerca
— n. 3-00351)***

PRESIDENTE. L'onorevole Drago ha facoltà di illustrare l'interrogazione Vietti

ed altri n. 3-00351 concernente orientamenti del Governo in merito alla riforma dell'università e della ricerca (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, onorevole Ministro, in questa legislatura e in quest'Aula non è stato possibile affrontare i temi dell'università e della ricerca, se non in maniera parziale e con tempi contingentati, vista la decretazione d'urgenza del Governo a cui, tra l'altro, ha corrisposto anche un voto di fiducia da parte del Parlamento.

Noi abbiamo comunque valutato positivamente, onorevole Ministro, la presentazione delle linee guida del Governo sull'università, che certamente ha aperto la possibilità di un confronto reale e di dialogo con il Parlamento su questo documento. Dunque la interroghiamo sui temi della *governance*, del diritto allo studio, del reclutamento universitario: vogliamo capire, onorevole Ministro – e questo glielo chiediamo per conto del gruppo dell'Unione di Centro – se lei intende realmente presentare un disegno di legge al più presto su queste priorità.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini, ha facoltà di rispondere.

MARIASTELLA GELMINI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Vietti, l'onorevole Drago e il gruppo dell'UdC per avermi dato l'opportunità di discutere oggi di alcuni temi centrali, che riguardano la riforma dell'università e quindi riguardano il Paese. Li ringrazio anche e soprattutto per lo spirito costruttivo che anima la loro interrogazione, lo spirito giusto per affrontare temi delicati e importanti come questo, in cui gli interessi generali devono prevalere sui particolari e soprattutto dobbiamo abbandonare contrapposizioni politiche totalmente inutili.

I tre temi che venivano menzionati (la *governance*, il diritto allo studio e il reclutamento) corrispondono ad altrettante

priorità, che sono contenute nelle linee guida del Governo e che hanno credo trovato una certa condivisione anche nel mondo accademico. Siamo convinti del fatto che le nostre università devono essere messi in condizioni di lavorare in modo più agile ed efficace. Per questo rivedere la *governance*, che è rimasta immutata da vent'anni, ma forse anche da prima, rappresenta una necessità urgente. Il Ministero intende avviare su questo tema una consultazione ampia, coinvolgendo tutte le forze politiche e tutto il mondo accademico, per addivenire ad un disegno di legge che fissi alcuni principi essenziali, demandando poi all'autonomia delle sedi la definizione degli assetti specifici, meglio adatti a ciascuna realtà.

I cardini di una riforma devono consistere – ne sono convinta – nell'accentuazione del binomio autonomia-responsabilità, nell'individuazione di rigorosi principi di gestione responsabile delle risorse, nella radicale semplificazione della struttura decisionale, oggi ispirata ad un assemblearismo che di fatto umilia l'effettivo contributo dei docenti alla vita della loro istituzione.

Sul diritto allo studio spero che si voglia convenire sul fatto che la legge n. 1 del 2009 rappresenta una prima risposta concreta alle esigenze degli studenti e delle famiglie. Per la prima volta sono stati stanziati fondi sufficienti a coprire la borsa di studio per gli aventi diritto, mentre crescono di 70 milioni di euro quelli disponibili per le nuove residenze universitarie. Questa è la strada da percorrere: il diritto allo studio si difende e si rafforza finanziando la mobilità degli studenti (e non certo le microsedie sotto casa) e dando aiuti diretti alle famiglie.

Per quanto riguarda il reclutamento del personale docente, credo che non vi siano dubbi sul fatto che si tratta di una riforma non più rinviabile. Le soluzioni possibili in materia di reclutamento sono più d'una ed anche in questo caso intendo ascoltare tutte le posizioni con spirito costruttivo. Dev'essere però chiaro un fatto: i principi cardine (autonomia, responsabilità e meritocrazia) devono sostanziare la riforma.

Credo che vi siano le condizioni per utilizzare al meglio il tempo che ci separa dal 2010, un anno a cui certamente dobbiamo arrivare con riforme finalmente approvate. Le riforme devono avere anche una loro stabilità ed è per questo che sono convinta che con l'impegno di tutti vi possano essere le condizioni per farle finalmente, dopo anni di immobilismo e per rilanciare il sistema universitario, che è il modo migliore per dare una mano ai nostri giovani, ma anche per rispondere alla crisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Drago, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, prendo atto della volontà del Ministro e delle sue dichiarazioni. Concordiamo sul trinomio autonomia, responsabilità e meritocrazia che deve stare alla base del progetto di riforma e attendiamo che il Ministro porti tale progetto in Aula e nelle Commissioni per poterne discutere e per poterci confrontare.

Anche a tal riguardo, devo dire che i tempi non sono neutri. Come lei sa, infatti, il sistema universitario, non solo per le questioni finanziarie, a cui abbiamo messo comunque una pezza con l'ultimo decreto-legge approvato dal Parlamento, ma anche — obiettivamente — per la complessità del sistema, è assolutamente arrivato a un limite di criticità, oltre al quale non possiamo andare.

Tra l'altro, attualmente molti corsi di laurea in molti atenei — e soprattutto i corsi decentrati, che non sono tutti frequentati da pochi studenti, ma in alcuni casi rappresentano una vera e propria eccellenza nel territorio — devono essere adeguati ai requisiti minimi previsti dal decreto Mussi, con ulteriori problemi finanziari.

Anche qui, si pone al centro la tematica della programmazione, che non può essere soltanto la programmazione accademica dei corsi universitari, ma anche quella che parte dal territorio, perché l'università deve servire non soltanto per formare le nuove generazioni, ma anche per essere al

servizio del modello di sviluppo che i territori scelgono rispetto alla propria vocazione naturale.

Rispetto a questo, accettiamo la proposta del Ministro e siamo pronti a collaborare in questo spirito costruttivo, ma le chiediamo di accelerare i tempi della riforma vera e propria (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà con votazioni alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.